

Il Caffè

Cultura / Spettacoli / Società



L'AUDITEL DI GIOVEDÌ 6 AGOSTO

- Battiti live compilation - Canale 5**
1.517.000 spettatori, 17.1% di share
- Doc. Nelle tue mani 3 - Raiuno**
1.235.000 spettatori, 13.3% di share
- Chicago Med - Italia Uno**
751.000 spettatori, 5.9% di share
- Zona Bianca - Retequattro**
692.000 spettatori, 7% di share
- Il commissario Rex - Raidue**
684.000 spettatori, 5.5% di share

Nell'Arca di Jovanotti
«Il libro di Carabba
ha ispirato il tour»
«Noè simbolo di vitalità»

Il faccia a faccia fra Lorenzo e l'autore del romanzo sul mito del diluvio
«Mi sono identificato nel personaggio che sente una voce dirgli: fai vivere»



Enzo Fileno Carabba, autore del romanzo *L'arca di Noè* (Ponte alle Grazie 2025)

di **Andrea Spinelli**

«**Sono** inciampato nel tuo libro e l'ho divorato». Letto, riletto, consigliato e regalato. Al momento di prendere il largo con la sua "Arca di Lorè", Jovanotti si confronta in videocall con lo scrittore Enzo Fileno Carabba, autore di quel *L'arca di Noè* (Ponte alle Grazie) che durante i preparativi di questo nuovo tour ha fatto da detonatore alle sue straripanti fantasie di ragazzo fortunato. «L'ho incrociato in un momento in cui cercavo una cornice narrativa per impostare il lavoro» racconta Lorenzo a proposito del volume, uscito l'anno scorso. «Mi ci sono ritrovato molto già in quella frase di Borges che dice "Si era, come sempre, alla fine del mondo" messa in esergo, anche se con una traduzione un po' libera ("eravamo, come sempre, alla fine dei tempi" dice, infatti, il celebre incipit del racconto *La scrittura del Dio* inserito dal pure nel video che apre lo show - ndr)".

Carabba: «Vero, perché a me le traduzioni piacciono sempre leggermente sbagliate».

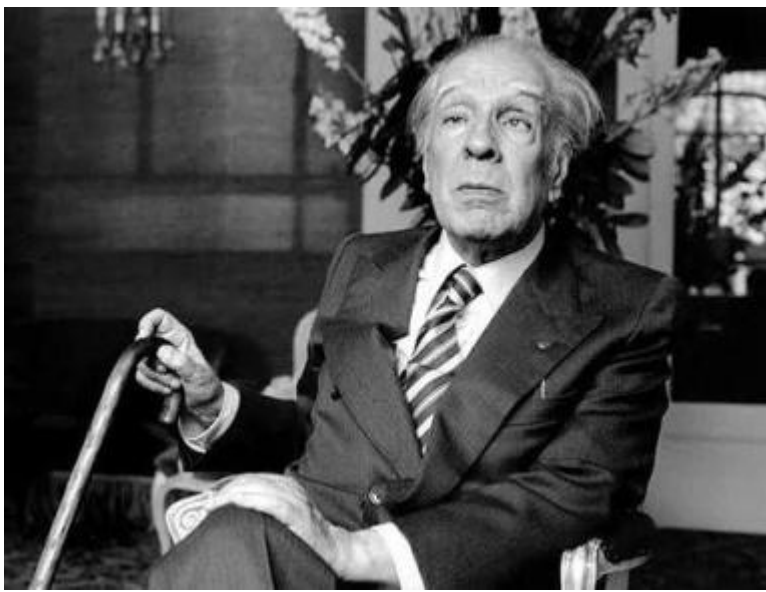
Jovanotti: «Sono d'accordo con te, e probabilmente lo sarebbe pure Borges che amava gli errori, le rapsodie, i giri di parole. Il libro è molto bello e pieno di coincidenze: Quando sale sull'arca, Noè ha 600 anni, io ne ho quasi 60, quindi come se fossimo coetanei alla seconda».

Carabba: «Già».

Jovanotti: «Noi che facciamo questo lavoro siamo tutti un po'»



Il libro:
Enzo Fileno
Carabba,
"L'arca di Noè"
(Ponte alle
Grazie)



Jorge Luis Borges (1899-1986): una sua frase è messa in esergo al libro di Carabba

matti, così io mi ci sono proprio identificato in questo personaggio che, mentre costruisce l'Arca, sente questa voce interiore che gli dice "fai vivere". La trovo una metafora appropriata per le pulsioni dell'arte. Pure Matisse, affrescando la Cappella del Rosario a Vence, nel sud della Francia, alla domanda "Lei crede in Dio?", rispose: "Sì, quando lavoro. Perché quando lavoro io sono Dio". Insomma, pure lui era un po' Noè. Quella dell'arca è una delle storie fondamentali dell'umanità, perché parla di salvezza. Perché hai scritto un libro così? Pure tu avverti tempi da catastrofe imminente?»

Carabba: «Mi piaceva l'idea di questi animali incolonnati, che avvertono qualcosa d'incombente, di catastrofico, e cercano la salvezza assieme. Catastrofe significa "rovesciamento" e loro lo percepiscono prima. Ecco perché sono legato alla vicenda di Noè fin da bambino. E poi sono sempre stato attratto dalle forme di comunicazione tra animali».

Jovanotti: «Pure io. Al momento ho in casa due giovani cani e mi

piace studiarli, capire come si comportano, come comunicano. A Cortona, nel mio bel giardino, mi relazionano con la natura in modo diverso da prima. Forse è dovuto all'età: da giovane, tu "sei" la natura, perché fiorisci e trabocchi di vita. Quando invecchi, capisci che ne hai bisogno perché la natura dentro di te sta perdendo vitalità. Quel "fai vivere" che citi nel libro, io me lo sento addosso, perché il tempo stringe e bisogna dare peso ogni giorno di più al concetto. Se Noè ascoltando il suo istinto compie un'impresa "biblica", io verso la musica provo la stessa pulsione: sento il bisogno di evidenziare e rilanciare gli aspetti vitali dell'esistenza, anche rischiando di passare per naïf o per matto... come Noè. Un rischio che mi accolgo convinto che nella musica ci sia un seme di vitalità da poter piantare nel cuore della gente. I concerti oggi hanno una forza quasi liturgica; le persone infilandosi in tasca un biglietto si mettono in cammino verso qualcosa di straordinario».

Carabba: «Per me il carattere

“

Jovanotti: «Sento mia la frase di Borges in esergo: "Eravamo, come sempre, alla fine del mondo"»

fondamentale della figura di Noè è la vitalità, non la morale. Mi viene in mente la scena finale di *Blade Runner*, in cui il replicante Roy Batty salva il protagonista e, morendo, lascia volare via una colomba...»

Jovanotti: «Ma perché secondo te c'è questo fiorire di epica e mitologia oggi? Escono continuamente libri sui miti greci. Sono andato a vedere l'*Odissea* di Nolan e m'è piaciuta molto. Eccezionale. Impresione che non mi aveva fatto, invece, a suo tempo, il film su Noè con Russell Crowe: partiva bene, poi arrivano zombie, mostri e diventava un po' una minchiata. E poi l'idea di un Noè che mena i soldati di Tubal-cain è abbastanza assurda».

Carabba: «Ho visto che ti sei interessato pure alla figura di Shackleton».

Jovanotti: «Beh, sì perché è una delle storie di salvezza più belle del mondo».

Carabba: «Sto lavorando alla storia dei palombari italiani dell'Artiglio, il piroscrafo nato a metà degli anni Venti per il recupero dei carichi delle navi affondate dagli austro-tedeschi durante la Grande guerra, che scendevano a profondità mai raggiunte prima. Sfida che, se si vuole, ha delle analogie con

“

Jovanotti: «Finisce un mondo, non il mondo. Penso che anche noi vedremo un pezzo del cambiamento»

“

Carabba: «Sono affascinato dagli animali che sentono la catastrofe e cercano la salvezza insieme»

quella di Ernest Shackleton».

Jovanotti: «Quella di Shackleton era un'impresa di prestigio nazionale, come andare sulla Luna. Ho scoperto l'avventura dell'Endurance grazie a una canzone di Battiato e poi ho letto tutto quel che c'era da leggere. Mi avvincono molto le storie di coraggio, di altruismo, di follia; quel "senso dell'inutile" che sta nel cercare qualcosa anche solo per mettere una bandierina. Cosa molto maschile, che le nostre mogli spesso non capiscono. Quando dico a Francesca che voglio scalare le Ande in bicicletta mi chiede "e perché?" Perché è una gioia, una festa, perché la fatica che ti scegli è un regalo che ti fai. E poi Shackleton i suoi compagni d'avventura li salvò tutti. Tornando a Noè, tu credi a quelli che dicono che l'Arca sia sul Monte Ararat? Io ci sono stato in bicicletta».

Carabba: «Penso di no. Mi piacciono, però, quei pazzi che hanno messo sull'Ararat resti finti per provare a farci credere che. Quello dell'Arca resta, infatti, un grande tema».

Jovanotti: «Beh, il diluvio universale è presente un po' in tutte le culture. E i tempi lasciano presagire un nuovo cataclisma. Pochi giorni fa ascoltavo un'intervista di Elon Musk all'*Economist* in cui diceva cose folli, ma lo reputo un personaggio importante, un Noè dei nostri giorni che vuole cambiare i sistemi e immaginare un mondo diverso. Sull'intelligenza artificiale dice cose agghiaccianti: rischiamo di diventare tutti schiavi. Cosa che ci fa pensare alla fine dei tempi. Finisce un tempo perché ne arrivino

